

# Abruzzo, indagati ancora in lista

## Rifondazione e Di Pietro chiedono «pulizia», ma il Pd non vuole perdere voti

Dopo il ciclone giudiziario sulla sanità è scontro sulle ricandidature in entrambi gli schieramenti

**Roberto Galullo**

PESCARA. Dal nostro inviato

«Se proprio volete le quote rosa, allora io propongo le quote anche per finocchi, minoranze etniche e religiose»: correva il 18 maggio 2007 quando il capogruppo-filosofa del Pd nel Consiglio regionale d'Abruzzo le pronunciò nel bel mezzo di una riunione della Commissione Statuto.

Apriti cielo: la consulta dei gay dei Democratici di sinistra chiese a Piero Fassino l'immediata espulsione dal partito dell'autore di quest'inno alla tolleranza: Donato Di Matteo, un omeone grande come una armadio, fotocopia extralarge di Renato Pozzetto.

Non solo non fu espulso ma - dopo le smentite di rito - l'ex Governatore Ottaviano Del Turco lo chiamò accanto a sé facendolo diventare assessore ai Trasporti al posto di Tommaso Ginoble eletto nel frattempo in Parlamento con il Pd.

Del resto sbarazzarsene non poteva: porta più voti lui che tutta Rifondazione comunista messa insieme. Un pacchetto talmente ampio - lui che gli ambientalisti definivano a capo del "partito dell'acqua" che tanti disastri ha portato con spreco incalcolabile di risorse - che Luciano D'Alfonso, diventato poi sindaco di Pescara e attualmente indagato per corruzione, abuso d'ufficio e illecito finanziamento di lui disse che «non si potevano crocifiggere i semplici indagati». Piccolo particolare: su Internet spicca ancora il sito in cui Di Matteo, con lo slogan "Le idee in pratica", sosteneva con la sua lista la candidatura di D'Alfonso.

Ed è proprio a partire da quest'uomo - indagato per di-

astro doloso, turbativa d'asta e truffa a seguito del suo operato quando era presidente dell'Aca, l'Azienda pubblica che gestisce la distribuzione dell'acqua in 60 comuni della provincia di Pescara - che si sta combattendo la battaglia nel centro-sinistra per il dopo Del Turco.

Una parte ampia del Pd vorrebbe costruire intorno a personaggi come lui la coalizione di centro-sinistra che sfiderà il centro-destra nelle elezioni regionali del 30 novembre. Entro il 30 ottobre bisogna presentare le liste e come si fa a rinunciare ai suoi 12mila voti che nel frattempo qualcuno stima in almeno 16mila? Già, come si fa?

Nel Pd se lo chiede il coordinatore regionale, che guarda caso è D'Alfonso. Due giorni fa, nel corso di un dibattito pubblico ha detto di essere disponibile a discutere di personaggi che potrebbero mettere in difficoltà la coalizione e ha confermato che il Pd potrebbe fare un passo indietro nel nome del candidato Governatore per il centro-sinistra.

Più a sinistra queste timide aperture - tutte al condizionale - non bastano. Italia dei Valori ha già scelto il candidato: il senatore Carlo Costantini. «Ci sarà sempre una webcam nella Giunta regionale con Costantini presidente - ha dichiarato Antonio Di Pietro presentandolo due giorni fa a Chieti - pronta ad assicurare la trasparenza».

Rifondazione comunista ha dato appuntamento a Comunisti italiani, popolo dei verdi e alla stessa Italia dei Valori per martedì 16 settembre alle ore 15. «Nel corso dell'incontro - si legge nella lettera - vi proporremo di valutare e possibilmente

formalizzare sia la proposta di pulizia delle liste (nessun candidato indagato) e verificare una possibile convergenza programmatica ed eventuali iniziative politiche comuni. L'incontro fra noi ha l'obiettivo di rompere gli indugi e di rendere praticabile la possibilità di contrastare efficacemente sia le pessime pratiche politiche viste nella nostra regione, sia l'offensiva di un centro-destra francamente squalificato».

Firmato: Marco Gelmini, segretario regionale di Rifondazione comunista che oggi attacca. «Il sistema non è cambiato - dice al Sole-24 Ore - e i padroni della sanità vogliono ancora essere al comando della vaporiera, come se nulla fosse successo. Un disastro». E si perché tutti gli indagati eccellenti sembrano sgomitare per avere il posto in lista: Mahmoud Srour (Udeur), Franco Caramanico (Unione), Tommaso Ginoble (ora deputato Pd), Bernardo Mazzocca, Giovanni D'Amico (Pd), Ferdinando Fabbiani (Comunisti italiani). Tutti rigorosamente al centro della Sanitopoli abruzzese per abuso d'ufficio e concorso aggravato, falso ideologico aggravato e in concorso per aver approvato la delibera del 29 gennaio 2008 «attestando falsamente - scrivono i magistrati - l'avvenuta certificazione dei crediti oggetto di cessione in favore della Deutsche Bank». «E noi - spiega Gelmini - non possiamo tollerare che chi ha avuto la responsabilità di firma in quella e altre delibere, alcune delle quali misteriosamente sparite, oggi abbia il coraggio di chiamarsi fuori».

Se a questo aggiungiamo che più di un notevole sta spingendo per la candidatura di Ottaviano

Del Turco alle prossime elezioni europee, il quadro è pressoché completo.

Marco Verticelli - che come spiega Gelmini ha già fatto tre legislature e dovrebbe per statuto fare posto ad altri - pur di tornare in Regione sta lavorando per farsi promuovere candidato Governatore. Un bel colpo, se riuscisse. Peccato che l'attuale presidente pro-tempore, Enrico Polini, e il senatore Giovanni Legnini sembrano pensarla diversamente: prima (eventualmente e D'Alfonso volendo) ci sono loro a dettare legge.

Se il centro-sinistra fa i conti con gli indagati non è che il centro-destra se la rida. Spara a zero contro Del Turco ma ha guai grossi in casa. L'ex Governatore Giovanni Pace - indagato per la Sanitopoli insieme al collega di Forza Italia (poi passato all'Udc) Vito Domenici per associazione per delinquere, abuso d'ufficio, truffa aggravata e concussione - non ha ancora smaltito il colpo, come del resto il potente Sabatino Aracu, deputato del Pdl, indagato dalla Procura di Pescara per tentata concussione in concorso.

Sarà difficile scrollarsi di dosso i (tanti) indagati in giro tra le amministrazioni e sarà complesso fare i conti con pezzi da novanta come il senatore di Fabrizio Di Stefano, coordinatore regionale di An che sta già scaldando i motori per la carica di Governatore o come il senatore Andrea Pastore, coordinatore regionale di Forza Italia. Sarà dura soprattutto per Gianni Chiodi, sindaco di Teramo, che il centro-destra più illuminato considera il candidato Governatore ideale.

Roberto.galullo@ilssole24ore.com



<http://robertogalullo.blog.ilssole24ore.com>

Il coordinatore D'Alfonso: pronti a discutere su nomi che potrebbero imbarazzare la coalizione e a fare un passo indietro sul governatore

**VOTI E INCHIESTE**

**Centro-Sinistra**

**Donato Di Matteo**

*Ass.re ai trasporti  
Abruzzo  
(Pd)*

Indagato per disastro doloso, turbativa d'asta e truffa a seguito del suo operato quando era presidente dell'Acas

**Luciano D'Alfonso**

*Sindaco di  
Pescara  
(Pd)*

È anche coordinatore regionale del Pd. Indagato per corruzione, abuso di ufficio e illecito finanziamento

**Franco Caramanico**

*Ass.re pianificazione urbanistica e territorio (Unione)*

Indagato per abuso d'ufficio e concorso aggravato, falso ideologico aggravato e in concorso

**Centro-Destra**

**Giovanni Pace**

*Ex-presidente della Regione  
Abruzzo*

Indagato per associazione per delinquere, abuso d'ufficio, truffa aggravata e concussione

**Vito Domenici**

*Ex-Assessore alla Sanità  
(Udc)*

Indagato per associazione a delinquere, abuso d'ufficio, truffa aggravata e concussione

**Sabatino Aracu**

*Deputato del Pdl*

Il parlamentare è indagato dalla Procura della Repubblica di Pescara per tentata concussione in concorso

**Il piano di rientro**

Sanità abruzzese: i tagli alle prestazioni esterne nel piano anti-deficit. **Dati in milioni di euro**

